

L'INCONTRO

BIMESTRALE DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA CIECHI DI GUERRA • ONLUS



5

ANNO XXI • LUGLIO/OTTOBRE 2003



... e la luce si spezzò. Il solo buio che non si può vincere sta in fondo al cuore

Appello al dialogo, alla pace, alla solidarietà internazionale di Italo Frioni

pagina **2**

Organizzazione

Per i coniugi superstiti.
Un dovere morale e associativo
di **Alvise Taglietti**

5

La famiglia dei ciechi di guerra
ha un valore straordinario
di **Alfonso Stefanelli**

6

Il direttivo AICG e la beffa
della carenza di fondi
di **Giovanni Palmili**
e **Innocenza Di Giovanna**

7

Normativa

Decreto 28 agosto 2003
sull'assegno sostitutivo

8

La proposta AICG
per i coniugi superstiti

9

Cultura

Black-out: una disavventura
o anche un'opportunità?
di **Gianni Grassi**

10

Da Internet: iniziative in favore
delle persone cieche

12

Vita associativa

Un anziano pellegrino
a San Donà di Piave
di **Marino Perissinotto**
e **Antonio Marin**

13

Invito sulla neve
di Villabassa (BZ)
di **Antonio Rampazzo**

14

Amici che ci lasciano

Ricordo
di **Costantino Murineddu**
di **Salvatore Podda**

15

Redazione

Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma

Reg. Trib. Roma n. 9/83 del 15/11/1983

Spedizione in abbonamento postale

Comma 20 art. 2 lettera C

Legge 662/96 • Filiale di Roma

Appello al dialogo, alla pace e alla solidarietà

di Italo Frioni

Pubblichiamo l'intervento tenuto dal Presidente nazionale dell'AICG alla XII Conferenza del Congresso Internazionale delle Associazioni dei Ciechi di guerra, svoltosi a Brighton, in Inghilterra, dal 20 al 24 settembre. Nel far presente che Italo Frioni è stato rieletto Primo Vice Presidente dell'IKK, anticipiamo che il prossimo numero della rivista conterrà gli atti più importanti della conferenza.

“**C**ari amici, porgo innanzitutto il più caloroso saluto, a nome della delegazione italiana, agli efficaci organizzatori della Conferenza - in particolare al Presidente Raymond Hazan - e a tutti i partecipanti, vecchi e nuovi. Solo per questi ultimi ricordo che la nostra associazione riunisce - di fatto dal 1969 e di diritto dal 1979 - sia i militari divenuti ciechi per cause di guerra o in tempo di pace per cause di servizio, sia i civili divenuti ciechi per cause di guerra, come me, e i loro superstiti.

Questa premessa introduce una breve considerazione sull'attuale situazione globale. Sino alla Seconda guerra mondiale del secolo scorso l'obiettivo principale dei conflitti armati non erano i civili bensì i combattenti. A partire dalla Seconda guerra mondiale l'esito prevalente è diventato l'esorbitante numero delle vittime civili rispetto a quelle militari: dagli eccidi nazi-fascisti ai bombardamenti delle città, sino alle bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki e sempre più nei conflitti di questo secolo, specie in quelli indotti dal terrorismo di origine politica, religiosa, tribale e statale. Anche il periodo del “dopoguerra” resta devastante, con milioni di ordigni disseminati nelle zone bombardate e con l'uranio che indebolisce le difese immunitarie dei residenti e diffonde patologie letali. In particolare,



Foto di gruppo alla XII Conferenza dell'IKK che si è tenuta a Brighton in Inghilterra.

l'immane strage dell'11 settembre 2001 a New York ha innescato su scala globale un meccanismo infernale di guerra e di morte che ci ha indotti ad alzare la voce - la voce di chi in guerra o a causa della guerra ha perso la vista e spesso non solo la vista - per unirci alla corale condanna del terrorismo e agli accorati appelli, dal Pontefice romano ai premi Nobel, perché siano scongiurati un nuovo conflitto mondiale e l'uso di armi nucleari, chimiche o batteriologiche.

Noi, che alla guerra abbiamo versato un sacrificio di sangue e di sofferenze che ogni giorno si rinnova nella testimonianza del nostro corpo, abbiamo il diritto e il dovere di unirci agli appelli al dialogo e alla convivenza pacifica. Il danno peggiore che può farci il nemico - il terrorismo, nemico dell'umanità - è quello di farci diventare come lui, di farci perdere la nostra umanità, la fiducia nei valori della vita, della pace e della solidarietà. Per questo, soprattutto nell'ultimo triennio, la nostra associazione ha: 1) riven-

dicato la rappresentanza e la tutela degli interessi morali e materiali dei veterani e insieme delle vittime civili di guerra, ottenendo dallo Stato il riconoscimento come Organizzazione non lucrativa di utilità sociale (ONLUS) oltre che come Associazione ex combattentistica;

2) partecipato alla campagna internazionale per il blocco delle mine anti-uomo, che pure erano prodotte da industrie italiane; campagna della quale un membro del Consiglio nazionale, la signora Antonia Corcedda, è stato testimone in trasmissioni televisive nazionali;

3) raccolto tra gli iscritti, che pure sostengono l'associazione con le quote sociali, consistenti somme che sono state destinate al sostegno dei ciechi di guerra, militari e civili, dei Paesi afflitti da eventi bellici e dalla miseria; ciò sia direttamente per iniziativa di alcuni dirigenti periferici (a favore dei ciechi in Togo e in Bosnia) sia indirettamente per scelta del Consiglio nazionale (a favore della meritoria organizzazione



Il Presidente IKK **Raymond Hazan** e il Presidente AICG **Italo Fioni** depongono corone di fiori al monumento ai Caduti di guerra.

“Emergency” diretta dal medico chirurgo Gino Strada, per allestire un reparto oculistico in Afghanistan, e a favore di un centro missionario cristiano in Mozambico, per allestire una scuola ai bambini ciechi di Marracuene).

Il 23 aprile scorso il Presidente della Repubblica italiana, in occasione dell'incontro con il Consiglio nazionale al Quirinale, ha molto apprezzato l'attività svolta dall'associazione, anche tramite la stampa, per rafforzare gli ideali di fraternità e giustizia sulla cui base si è costituita.

Ritengo pertanto, in considerazione dei significativi progressi che ha fatto e sta facendo il progetto di unità europea, non solo economica e monetaria ma anche politica e militare, di proporre a questa importante sessione dell'IKK l'opportunità di formulare una risoluzione comune che estenda a tutte le Organizzazioni associate l'invito sia a iscrivere anche i grandi invalidi civili divenuti ciechi per cause di guerra, sia ad aderire alle campagne europee per la pace, per il blocco delle mine e per la solidarietà verso le vittime

me militari e civili della ferocia e del fanatismo terrorista.

Oltre che in tali importanti iniziative, nel triennio l'Associazione italiana dei ciechi di guerra si è impegnata nella tenace azione di resistenza sia al logoramento del valore reale della pensione sia al sabotaggio burocratico di alcuni istituti giuridici. Ciò nonostante tre ostacoli: la pervicace tendenza di altre associazioni a favorire le categorie di invalidi di guerra più numerose a scapito di quelle più colpite; la frequenza di elezioni, regionali e politiche, che hanno rallentato o vanificato gran parte delle iniziative legislative in corso; la partecipazione dell'Italia ad alcuni conflitti, che ha assorbito le già esigue disponibilità finanziarie.

Come è noto - e come è riscontrabile dal raffronto dei sommari relativi alle pensioni di guerra nei vari Paesi qui rappresentati - il nostro trattamento economico complessivo, esente dal prelievo fiscale per la sua natura risarcitoria e non assistenziale, resta più che dignitoso grazie al meccanismo di adeguamento automatico annuo conquistato nel

1989. Pertanto l'associazione si è concentrata piuttosto sulla difesa di diritti e riconoscimenti che ne salvaguardassero il valore reale. Fondamentale tra essi il diritto all'accompagnatore militare (o, eventualmente, obiettore di coscienza al servizio armato), a rischio di estinzione in seguito alla riforma che abolisce la leva militare generale e obbligatoria. Ebbene, di fronte a tale pericolo, abbiamo rivendicato la natura di “scorta onoraria” del servizio di accompagnamento per i grandi invalidi di guerra più colpiti, in quanto esso ha rappresentato la riconoscenza della Nazione e delle sue Forze armate verso chi - combattendo per la patria o a causa della guerra - ha sacrificato il bene prezioso della vista, della autonomia e dell'integrità psico-fisica.

Grazie a tale determinazione, sostenuta ricorrendo anche a dolorose manifestazioni di piazza, il Parlamento ha approvato la legge 27 dicembre 2002 n.288 che ha riconosciuto ai ciechi di guerra, ai quali la Difesa non potrà più assegnare un accompagnatore militare, il diritto a un asse-



Il cordiale incontro dello scorso 23 aprile al **Quirinale** fra i consiglieri AICG e il Presidente della Repubblica **Carlo Azeglio Ciampi**.

gno sostitutivo per retribuire un collaboratore di fiducia. Stiamo ancora lottando per garantire la migliore attuazione della norma. Nel frattempo, la legge istitutiva del Servizio civile nazionale ha previsto che i volontari possano essere destinati ad accompagnare i ciechi e le cieche di guerra: alcune convenzioni sono state realizzate, per cui la nostra Sede centrale e alcune Sedi periferiche già ne usufruiscono.

Un secondo fronte di resistenza, vera e propria scelta di onore e di civiltà, è stato ed è quello mirato a sanare le situazioni di disagio dei ciechi pluriminorati, dei coniugi superstiti e dei figli minori. A questo proposito l'associazione è intervenuta sia con puntuali emendamenti alle proposte di legge in discussione alle Camere sia, più di recente, con l'elaborazione di un autonomo progetto di legge affidato a Parlamentari sensibili alle problematiche dei ciechi di guerra. Ciò per garantire soprattutto un trattamento più dignitoso ai superstiti e ai conviventi che hanno provveduto effettivamente all'assistenza del cieco di guerra. Si tratta di una battaglia ancora in corso, così come quella giudiziaria per garantire una corretta applicazione ai coniugi e ai figli dei grandi invalidi di guerra delle

norme vigenti in materia di collocamento al lavoro.

La più recente vittoria di principio - oltre quelle ottenute in ambito fiscale e sanitario con riduzione delle tasse (mantenimento del cane-guida, acquisto e manutenzione dell'automobile e degli ausili tecnico-informatici) ed esenzione dal ticket sui farmaci - è stata quella concretizzata nella legge n.17 del 5 febbraio 2003, che ha riconosciuto il diritto del grande invalido cieco a farsi assistere nelle operazioni di voto da qualsiasi cittadino di sua fiducia, senza più le pastoie e limitazioni burocratiche previste nella legislazione elettorale. In discussione è anche una proposta di legge per favorire l'accesso alle reti informatiche.

Chiudo il mio intervento limitandomi ad accennare a due iniziative simboliche, ma che hanno ottenuto un vasto consenso tra i ciechi di guerra italiani:

1) l'inaugurazione il 21 aprile 2001 a San Donà di Piave, città martire della Prima guerra mondiale, di un monumento al Cieco di guerra recante alla base la scritta "e la luce si spezzò. Il solo buio che non si può vincere sta in fondo al cuore". La suggestiva immagine a colori del monumento decora ora la copertina della nuova serie de "L'Incon-

tro", la rivista dell'associazione, di cui vorrei donare copia a tutte le delegazioni partecipanti alla Conferenza;

2) la consegna da parte della Presidenza nazionale di una onorificenza a tutti i soci veterani ex combattenti iscritti dalla fondazione dell'associazione, consistente in una speciale medaglia d'oro.

Ringrazio i presenti dell'attenzione, confermando la disponibilità dei ciechi di guerra italiani a collaborare per ottenere una normativa sovranazionale unitaria che garantisca pari diritti e trattamenti a tutti i ciechi di guerra europei. Nel nostro Consiglio nazionale si è perfino discussa l'opportunità di intervenire sul ministero degli Esteri affinché l'Italia condizioni il consenso per l'ingresso di nuovi Stati nell'Unione europea all'adozione da parte di tali Stati di norme che diano ai propri ciechi di guerra diritti e trattamenti pari a quelli riconosciuti in Italia. Penso che una simile conquista rafforzerebbe notevolmente la nostra Organizzazione internazionale. Alla quale auguro i migliori successi e lunga vita".

Per i coniugi superstiti: obblighi morali e doveri associativi

di Alvise Taglietti

Oggi che siamo uomini e donne di "giovanil baldanza e antica stirpe" possiamo meditare sul nostro vissuto, personale e associativo, per capire il nostro percorso e valorizzare l'esperienza maturata. La cospicua porzione di vita che ci siamo lasciati alle spalle, ci ha insegnato che la cecità è la nostra normalità e che la nostra normalità è più complessa di quella propria dei vedenti, perché noi abbiamo dovuto costruirci uno *status*, partendo da posizioni di svantaggio e lottando giorno per giorno, contro difficoltà soltanto nostre.

Aspirazioni umanissime, come il lavoro, la famiglia, la posizione sociale, che per le persone *normodotate* sono legittime aspettative, per noi sono conquiste. Le difficoltà, comunque, non ci hanno impedito di realizzare quella integrazione sociale, individuale e di categoria che è la meta più ambita dai portatori di *handicap*.

Ciò è stato possibile perché il nostro processo di equiparazione è stato supportato da aspetti personali che la società apprezza, come: l'**indipendenza economica**, che lo Stato ci garantisce con la pensione; l'**autonomia personale**, che ci è stata finora assicurata dagli accompagnatori militari; il **lavoro**, che molti di noi hanno praticato con positivi ritorni d'immagine; la **famiglia**, che abbiamo quasi tutti e che ci dà visibilità.

Annoverare la famiglia fra gli strumenti dell'integrazione, non è fuori luogo e non deve stupire. Si dice, infatti, che dietro un grande uomo c'è sempre una grande donna. È una massima che rende giustizia

alla figura femminile e che si può calare nella realtà dei comuni mortali con questa interpretazione: *una moglie all'altezza del proprio compito influisce positivamente sulle scelte esistenziali del marito, come un marito all'altezza del proprio compito influisce positivamente sulle scelte esistenziali della moglie*, perché insieme costituiscono un sodalizio cementato da sentimenti, interessi e obiettivi comuni.

Non so se questo valga per tutti, per molti o per pochi, ma so che la presenza di una donna nella vita di un non vedente gli dà qualcosa che va oltre il rituale della convivenza: la consapevolezza del proprio ruolo e l'orgoglio della parità sociale. Con questo non intendo fare opera di beatificazione, ma soltanto mettere in evidenza l'importanza del coniuge, e comunque di un *partner*, nella vita delle persone non vedenti e il conseguente diritto del coniuge superstite a una vecchiaia serena e libera da assilli economici.

Purtroppo, i diritti morali sono spesso colpevolmente disattesi, perché coloro che li accampano appartengono, generalmente, alle categorie più deboli; categorie cui appartengono anche i nostri coniugi superstiti, i quali non hanno molti Santi in Paradiso e percepiscono pensioni di reversibilità che sono al limite della sopravvivenza.

Le pensioni di guerra indirette, infatti, sono talmente basse che non consentono ai superstiti ancora autosufficienti di retribuire una "badante" o una collaboratrice domestica; tanto meno, ai superstiti non autosufficienti, di accollarsi la retta di

una casa di riposo decorosa. È, pertanto, necessario che l'Associazione Italiana Ciechi di guerra continui a farsi carico di questo grave problema con determinazione e rinnovato impegno.

Dobbiamo spiegare alle forze politiche che declassare il diritto risarcitorio delle pensioni di guerra al rango di elargizione assistenziale (rango che lo Stato attribuisce di fatto a quelle indirette), è quanto meno eticamente riprovevole.

Dobbiamo ottenere, in tempi ragionevolmente brevi, l'approvazione di un provvedimento legislativo che rivaluti concretamente le pensioni di reversibilità dei coniugi superstiti adeguandole al costo della vita, perché l'ultima elemosina di dieci euro mensili previste dalla legge 234 dell'11 agosto 2003 è soltanto una cortina fumogena dietro la quale si nascondono l'indifferenza del Governo e l'insensibilità dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra, che dal 1996 boicotta sistematicamente ogni nostra iniziativa intesa a migliorare le pensioni indirette dei Grandi Invalidi.

La causa dei coniugi superstiti, quindi, deve essere più fortemente la nostra causa perché, verso persone che hanno condiviso con noi la storia di una vita, abbiamo *obblighi morali e doveri associativi*.

Per noi ciechi di guerra famiglia e volontari hanno un valore straordinario

di Alfonso Stefanelli

La famiglia è un valore fondante che occorre proteggere, salvaguardare e sostenere con ogni mezzo. È dalle famiglie sane, felici e ben funzionanti che avremo una società sana, felice e ben funzionante. Occorre però che la società nazionale e le comunità locali forniscano i servizi indispensabili, i servizi di base, lasciando ai singoli di organizzarne altri, magari non necessari ma ugualmente opportuni e benvenuti.

È doveroso preoccuparsi, innanzitutto, delle famiglie più deboli. Tali sono le giovani coppie rispetto all'accesso alla casa, bene diventato quasi irraggiungibile, e ai servizi per l'infanzia: i quali debbono essere a distanza e a costo accessibili, per consentire anche alla donna di contribuire ai bisogni economici della famiglia e di esprimere, anche nel lavoro, la sua preparazione e le sue potenzialità. La famiglia monoreddito non è più autosufficiente. Deboli sono le famiglie con persone anziane, per i bassi redditi che queste percepiscono e/o per l'elevata assistenza di cui necessitano, soprattutto se vivono sole, per evitare l'isolamento e l'abbandono (che quest'estate hanno contribuito a provocare la morte di troppi vecchi). Deboli sono poi quelle famiglie che hanno tra i loro componenti una o più persone handicappate: sono queste, in particolare, che debbono essere sottratte all'emarginazione dal contesto sociale ed essere seguite con tutta la solidarietà possibile, con i necessari supporti e servizi. Solo così risponderemo positivamente all'inderogabile dovere costituzionale della solidarietà sociale. È doveroso, se la persona handicappata è un minore, educarlo all'autonomia, alla autosufficienza e possibilmente avviarlo al lavoro per mezzo di un appropria-



La campagna del servizio civile .

to corso di studi o educarlo allo svolgimento di una professione in un permanente inserimento sociale. Se la persona handicappata è un adulto, bisogna stimolarlo e rieducarlo al reinserimento lavorativo e, comunque, socio-culturale, prestandogli la necessaria assistenza medica e terapeutica. Per tutte le famiglie deboli occorre far salva e rispettare la dignità di persona di ciascun componente.

Per noi ciechi di guerra o per servizio, la famiglia ha un valore ancora maggiore, un valore straordinario. Infatti, è grazie ai nostri familiari e, in particolare, alla disponibilità solidale e all'abnegazione affettuosa delle nostre mogli (o dei mariti: le cieche di guerra sotto questo profilo hanno qualche difficoltà in più), che siamo riusciti a emergere, a reinserirci, acquistando o riacquistando le capacità di lavoro per contribuire anche noi al progresso economico e sociale. È grazie a loro che abbiamo potuto riprendere dignità di persona e riassaporare il gusto della vita. Per consentire tutto questo, i nostri co-

niugi hanno abbandonato, se ce l'avevano, un lavoro e comunque è stato loro impossibile intraprenderne uno: per dedicarsi a questo welfare gratuito, spesso in sostituzione di quello pubblico, e dare vita a un'assistenza congiunta all'affetto e alla generosità che li contraddistingue.

Le istituzioni, centrali e locali, pubbliche e private, nel passato sono state attente e solidali con i bisogni di una categoria di cittadini che tanto ha dato alla Patria e alla società. Per la nostra autonomia e per la nostra riacquistata libertà lo Stato ci aveva affiancato un giovane di leva, un accompagnatore militare: figura, come è ben comprensibile, per noi importantissima, quasi magica. Ebbene, questo bene così prezioso, questo fiore all'occhiello, lo Stato l'ha buttato via con superficialità e senza troppi ripensamenti facendo venir meno la leva obbligatoria, cui ha preferito la leva volontaria e l'esercito professionale.

Ci resta ora la possibilità di assumere una persona di fiducia, cosa non facile, burocraticamente ed economicamente costosa, oppure di confidare nel volontariato: quel meraviglioso volontariato che lo stesso amato Presidente della Repubblica sollecita e stimola, che noi abbiamo difficoltà a incontrare malgrado tutte le nostre iniziative per sensibilizzare i giovani (in Emilia-Romagna, una lettera inviata a tutti i sindaci della Regione con allegato un manifesto).

Cari potenziali volontari civili, bussate alle nostre porte e vi sarà aperto. Noi ci siamo e vi aspettiamo. Grazie.

Il Comitato direttivo e la beffa della mancanza di fondi

di Giovanni Palmili e Innocenza Di Giovanna

Il 15 settembre si è riunito a Roma il Comitato Direttivo AICG che, dopo le comunicazioni del Presidente, ha discusso i problemi attuali più importanti: l'applicazione della legge 288 del 2002 sull'assegno sostitutivo dell'accompagnatore militare, la proposta di legge a favore dei coniugi superstiti, la verifica dei progetti presentati o da presentare finalizzati all'utilizzo di giovani del servizio civile volontario (il cui bando è stato pubblicato il 27 giugno, con scadenza al 30 settembre per la presentazione delle domande). Si è discusso anche della prossima Assemblea nazionale del 2004 che, ricorrendo il venticinquennale della fondazione dell'AICG, dovrebbe svolgersi a Roma.

Il Presidente Frioni ha comunicato che il lungo iter burocratico del decreto attuativo della legge 27 dicembre 2002 n. 288 è finalmente approdato alla Corte dei conti. *(Finalmente è stato pubblicato sulla G.U. del 23 ottobre e ne riportiamo il testo. L'AICG è intervenuta per abbreviare le procedure di liquidazione dell'assegno. A tal fine occorre inviare alla Sede centrale copia delle domande, corredate dalle attestazioni della Presidenza del Consiglio e del Comando militare, dal modello 69 e dalla cartolina precetto o copia del foglio di congedo dell'ultimo accompagnatore militare. Chi usufruiva di un civile deve allegare la dichiarazione dell'ente presso cui era in forza il giovane).*

È stato istituito un apposito "ufficio VII" presso la Direzione centrale Uffici locali e Servizi del Tesoro, in via Casilina 3, a cui vanno indirizzate le istanze. Sembra che al 15 gennaio i Grandi Invalidi beneficiari di accompagnamento fossero 434 e 139 quelli che avrebbero fatto richie-



L'onorevole **Roberto Guerzoni**

sta prima di tale data. L'AICG ha chiesto al Ministro del tesoro di prevedere nella legge finanziaria 2004 un idoneo incremento del relativo fondo, nonché uno stanziamento per adeguare il trattamento dei coniugi superstiti, ai quali la legge 234 dell'11 agosto 2003 ha riservato un aumento mensile di soli 10 euro dal primo gennaio di quest'anno.

Si rivela ancora più urgente l'approvazione della proposta di legge AICG (di cui riportiamo il testo, presentato solo il 24 settembre dall'onorevole Roberto Guerzoni e il primo ottobre dall'onorevole Maria Burani Procaccini a causa della pretesa carenza di fondi). Già a luglio gli onorevoli Campa e Guerzoni erano stati costretti a ritirare l'emendamento per elevare l'assegno supplementare, trasformandolo in un semplice ordine del giorno.

A questo proposito riferiamo che la socia eletta nel Consiglio nazionale AICG in rappresentanza dei coniugi superstiti,



L'onorevole **Maria Burani Procaccini**

"con l'animo colmo di amarezza e sul punto di perdere la fiducia nelle istituzioni", il 16 luglio ha inviato una accorata lettera al Presidente della Repubblica ("nostra ultima speranza, perché nel corso degli anni di belle parole e promesse mai mantenute ne abbiamo sentite tante"). Ciò sia per segnalare al Capo dello Stato che "i coniugi superstiti dei mutilati dalla II alla VI categoria percepiscono almeno tre pensioni", mentre quelli dei grandi invalidi ciechi di guerra percepiscono solo la reversibilità del proprio coniuge, sia per protestare contro la "ignobile beffa" della esclusione di questi ultimi dalla emananda legge (234/2003) a causa della mancanza di un paio di milioni di euro: "Il giorno dopo, però, si sono trovati all'istante ben 125 milioni di euro per l'illegittimo finanziamento dei partiti".

Il Decreto 28 agosto 2003 sull'assegno sostitutivo

Decreto concernente provvidenze in favore dei grandi invalidi, di cui all'articolo 1, comma 4, della legge 27 dicembre 2002, n. 288.

Art. 1

1. Alla data del 30 aprile 2003 il numero dei grandi invalidi affetti dalle infermità di cui alle lettere A, numeri 1), 2), 3) e 4), secondo comma, e A-bis della tabella E allegata al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, cui spetta l'assegno mensile di 878 euro sostitutivo dell'accompagnatore ai sensi dell'art. 1, comma 2, della legge 27 dicembre 2002, n. 288, è di 186 unità, per l'importo complessivo di Euro 1.959.696.

2. Gli assegni sostitutivi erogabili con le restanti disponibilità relative all'anno 2003, pari ad Euro 5.787.157, sono liquidati:

a) in via prioritaria, ad altri n. 216 grandi invalidi affetti dalle infermità di cui al comma 1 che prevedibilmente verranno a trovarsi nelle condizioni previste dall'art. 1, comma 2, della legge 27 dicembre 2002, n. 288, dopo il 30 aprile 2003; b) successivamente, nell'ordine di presentazione delle domande per ottenere il servizio di accompagnamento e fino ad esaurimento delle risorse residue nei limiti del fondo di cui al capitolo 1319/Economia, agli altri aventi diritto affetti dalle invalidità di cui alle lettere A), numeri 1), 2), 3) e 4), secondo comma; A-bis; B), numero 1; C); D); ed E), numero 1, della citata tabella E, dando la precedenza ai grandi invalidi che hanno fatto richiesta del servizio di accompagnamento almeno una volta nel triennio

precedente al 15 gennaio 2003 e ai quali gli enti preposti non siano stati né siano in grado di assicurarli. Ai fini della determinazione della data di presentazione della domanda per l'accompagnamento fa fede la data del timbro postale.

3. Gli assegni sostitutivi di cui ai commi 1 e 2, nella misura mensile di 878 euro ovvero nella misura ridotta al 50% secondo quanto previsto dall'ultimo periodo del comma 4 dell'art. 1 della legge 27 dicembre 2002, n. 288, sono corrisposti, a domanda dell'interessato, a decorrere dal 1° gennaio 2003 e fino al 31 dicembre dello stesso anno, con esclusione dei periodi in cui il grande invalido ha fruito del servizio di accompagnamento, ovvero dal primo giorno del mese successivo alla data di presentazione della domanda per l'accompagnamento, per coloro che abbiano richiesto il servizio stesso per la prima volta dopo l'entrata in vigore della suddetta legge.

Art. 2

1. Le domande per la liquidazione degli assegni, redatte secondo il modello allegato al presente decreto, sono presentate alle amministrazioni e agli enti già competenti alla liquidazione dei trattamenti pensionistici.

2. Le amministrazioni e gli enti di cui al comma 1 trasmettono le domande con i documenti pervenuti al Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento dell'amministrazione generale del personale e dei servizi del tesoro - Direzione centrale degli uffici locali e dei servizi del tesoro - Ufficio VII, previa specificazione delle infermi-

tà da cui è affetto il richiedente. A tal fine la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Ufficio nazionale per il servizio civile e il Ministero della difesa inoltrano al predetto Ufficio VII elenchi nominativi dei grandi invalidi di guerra e per servizio che alla data del 15 gennaio 2003 fruivano di un accompagnatore in servizio obbligatorio di leva o di un accompagnatore del servizio civile, nonché l'elenco nominativo dei grandi invalidi di guerra e per servizio che hanno fatto richiesta dell'accompagnatore almeno una volta nel triennio precedente alla data di entrata in vigore della legge 27 dicembre 2002, n. 288, ed ai quali gli enti preposti non sono stati in grado di assicurarli.

3. Il pagamento dell'assegno sostitutivo dell'accompagnatore viene anticipato dalle amministrazioni e dagli enti che provvedono all'erogazione del trattamento pensionistico, previa comunicazione autorizzatoria da parte dell'Ufficio VII, indicato al comma 2, che provvederà al successivo rimborso alle amministrazioni ed agli enti medesimi a valere sul fondo di cui al capitolo 1319/Economia.

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e successivamente sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana.

(Il Decreto è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 23 ottobre 2003).

La proposta dell'AICG per i coniugi superstiti

Proposta presentata dall'onorevole Roberto Guerzoni (24 settembre, n.4305/C) e dall'onorevole Maria Burani Procaccini (1 ottobre, n.4331/C) per l'adeguamento dei trattamenti pensionistici dei coniugi superstiti e degli orfani dei grandi invalidi di guerra.

Art. 1 Assegno supplementare

1. L'importo dell'assegno supplementare spettante alle vedove e agli orfani dei grandi invalidi di guerra di cui all'articolo 38, quarto comma, del testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n.915, e successive modificazioni, è elevato dal 50 per cento al 55 per cento dal 1° gennaio 2004 e dal 55 per cento al 60 per cento dal 1° gennaio 2005.

Art. 2 Assegno speciale

1. Ai soggetti di cui all'articolo 1 della presente legge è riconosciuto, in aggiunta al trattamento di tabella G e all'assegno supplementare, un assegno speciale pari al 60 per cento degli assegni di cumulo, di cui alla tabella F allegata al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n.915, e successive modificazioni, fruiti in vita dal grande invalido, da liquidare nella misura del 30 per cento a decorrere dal 1° gennaio 2004 e il restante 30 per cento a decorrere dal 1° gennaio 2005.

Art. 3 Trattamento speciale

1. Alla vedova e agli orfani del pensionato di guerra riconosciuto grande invalido ai sensi del-



L'aula della **Camera dei Deputati** vista dal banco della presidenza.

l'articolo 14 del testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n.915, deceduto, per qualunque causa, successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge, spetta per un anno un trattamento speciale di importo pari a quello complessivo percepito in vita dal dante causa, compresi i relativi assegni accessori eccetto l'indennità di accompagnamento di cui all'articolo 21, primo comma, del citato testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, e all'articolo 3 della legge 6 ottobre 1986, n. 656.

2. Alla scadenza del periodo di cui al comma 1, agli aventi diritto spetta il trattamento di reversibilità previsto dalla legislazione vigente in materia.

Art. 4 Familiare convivente

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge il trattamento di reversibilità previsto in favore delle vedove e

degli orfani dei grandi invalidi di guerra è riconosciuto, in assenza degli aventi titolo, al familiare o ad altra persona convivente che dimostri di aver provveduto, negli ultimi tre anni, all'assistenza del grande invalido.

Art. 5 Copertura finanziaria

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, pari a 10.492.977 euro per l'anno 2004 e a 20.985.954 euro a decorrere dall'anno 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2004-2006, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2004, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Black-out: solo una disavventura o anche un'opportunità?

di Gianni Grassi

La notte tra il 27 e il 28 settembre, quella del grande *black-out*, "generazioni di italiani - scrive Giorgio Bocca - hanno scoperto, con eccitazione più che paura, il grande buio che per millenni ha accompagnato la vita degli uomini". E aggiunge: "Il buio è un concetto, una metafora, un archetipo, un'esperienza. Qualcosa di profondamente radicato nell'animo umano. Buio è una situazione primordiale: religione e astronomia ne hanno per così dire segnato il confine come limite estremo... Buio genera speranza di luce, ma anche inquietudine... Non è solo la notte della tarda modernità... ma è anche e soprattutto quella zona di confine fra interno ed esterno, che ha accompagnato la storia dell'umanità: la notte antica attraversata dai miti e quella medioevale; il buio dell'universo e quello delle città. Ma anche il buio della mente. E dell'eros". E conclude: "Nella notte nera del *black-out*... una parte degli italiani invece di riscoprirlo, il buio, hanno cercato di riempirlo in qualche modo con ciò che sono abituati a fare con la luce perenne... Ma un'altra parte ha provato come un brivido di angoscia di fronte a quella prova della fragilità del moderno, della nostra dipendenza dalle macchine, della nostra impotenza di fronte agli ascensori fermi, ai computer spenti, alle serrande bloccate, ai cibi che si guastano nei frigoriferi".

Un altro scrittore, Stefano Barzè, così declina la parola buio: "Il silenzio ha ispirato filosofie, letterature, mistiche, retoriche, diffuse nostalgie. Il buio, no. Stare zitti è un'aspirazione, chiudere gli occhi è una sconfitta. Nessuna religione né ideologia ingelosisce assicurando la protezione delle tenebre. Al contrario: *fiat lux!*... Che farsene



L'Europa vista di notte dal satellite con le concentrazioni di emissioni luminose.

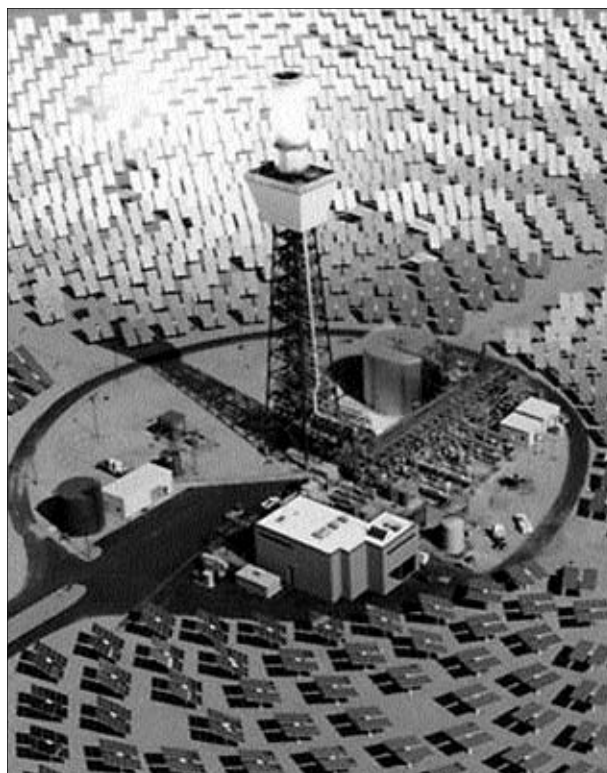
del buio? Al buio si può solo brancolare, e brancolare si può soltanto al buio".

Eppure, come ha detto il poeta John Keats, "nel buio ascolto": e l'ascolto, di sé e dell'altro, è una delle condizioni per comunicare. C'è un bel libro di un autore contemporaneo, Carlo Lucarelli, che narra di Simone, un giovane cieco di Bologna che ascolta la città con lo *scanner* e con l'unica compagnia della musica di *Almost blue* suonata da Chet Baker: intercetta le voci fluttuanti sulle onde radio e ne indovina addirittura il "colore", blu per quelle più belle, verde acido quella di un maniaco assassino. Inoltre, per dirla con i francescani di Assisi, al buio siamo costretti a riconoscere "nostra sorella fragilità".

Il Nobel per la letteratura José Saramago ha pubblicato un romanzo angosciante (*Cecità*) in cui parla di un'epidemia, un "mal bianco" che progressivamente priva della vista gli abitanti. Le persone cieche vengono messe in quarantena e costrette a vivere nel più totale abbruttimento da chi ancora non è stato contagiato.

Tra i disperati scoppia la violenza, in un'oscurità che sembra annullare ogni regola morale. Ma una donna, inspiegabilmente rimasta immune dalla malattia, si finge cieca per farsi internare e poter stare vicina al marito: così, un gesto d'amore individuale diventa la possibilità di restituire una speranza collettiva, attraverso un sofferto itinerario di recupero di senso e solidarietà. La critica vi ha intravisto la denuncia della "notte dell'etica in cui siamo sprofondati".

Io vi ho letto anche una metafora del sofferto percorso di recupero alla vita, al lavoro e agli affetti, che ho visto fare a mio padre e a tanti suoi amici ciechi di guerra, dopo la notte in cui li aveva sprofondati la violenza bellica; e ciò grazie soprattutto alla dedizione e all'amore delle loro compagne. Per cui la tragica disavventura della perdita della vista e, all'inizio e all'apparenza, di ogni autonomia, si è tramutata nella solidale opportunità di dedicarsi anima e corpo alla emancipazione morale e materiale di tutte le persone cieche, per cause civili e militari.



A sinistra una **centrale nucleare**, a destra un impianto **fotovoltaico** che utilizza il sole per la produzione di energia pulita.

Cecità può benissimo funzionare da metafora dell'esperienza "estrema" del *black-out*, il quale è stato sì una gran disavventura, ma potrebbe altresì costituire una grande opportunità. Anch'io, avendo partecipato alla "notte bianca" organizzata dal Comune di Roma, ne ho subite le conseguenze (comunque inferiori a quelle patite da una mia amica che, cieca e affetta da sclerosi laterale amiotrofica, ha dovuto essere portata a spalla per le scale). Ma il giorno dopo ho incominciato a pormi domande sulle cause e a informarmi anche sugli effetti. Ricordavo di aver letto, su "Il Salvagente" del 21 agosto, le dichiarazioni del neopresidente dell'ente gestore della rete elettrica, Andrea Bollino, dopo il *black-out* che aveva paralizzato gli Stati Uniti e il Canada: "Credo che sia molto difficile che possa avvenire da noi. Noi stiamo all'erta tutti i giorni, cosa che forse non si può dire per la rete Usa". Il meschino aveva dimenticato che anche da noi, come in Svizzera, la notte c'è qualche "responsabile" che dorme mentre dovrebbe restare all'erta. Comunque non mi risulta che abbia perso il posto per i guai che ha

procurato. Anzi, è cominciato uno scaricabarile, uno strepitare sulla mancanza di centrali, magari nucleari (proprio mentre la Francia sembra prepararsi a fare qualche passo indietro sul nucleare). E invece no, le centrali ci sono, solo che erano spente perché produrre energia con queste fonti costa troppo. I gestori preferiscono prenderla dai vicini e dormire tra due guanciali. Ma è sufficiente - si chiede Massimo Serafini, responsabile energia di Legambiente - affrontare il *black-out* "limitandoci a individuare le responsabilità, o contestando le nuove centrali che si vogliono costruire, o l'idea di alimentarne qualcuna delle vecchie col carbone, oppure battendosi per ritagliare un po' di spazio alle fonti rinnovabili e al risparmio energetico?". Insomma, basterà qualche correzione, un po' di risparmio e una migliore gestione, oppure "è necessario trarre, proprio da questi segnali d'allarme, la forza e la convinzione per progettare una svolta radicale nelle politiche energetiche, che porti il Paese fuori dal petrolio e più in generale dai combustibili fossili?". Dato che si può evitare l'aumento dei consu-

mi, che l'egemonia del petrolio può essere superata dalle fonti rinnovabili (vento, sole, acqua e biomasse) e che la privatizzazione dell'energia ha portato, invece di una riduzione delle tariffe, un peggioramento del servizio, si può concludere con Serafini: "Le alternative al vecchio modello energetico ci sono e non partono da zero... all'estero stanno facendo passi da gigante... la Germania conta 130.000 nuovi occupati nel settore delle fonti energetiche rinnovabili"; oltre ai benefici ambientali, le nuove tecnologie "sfruttano risorse energetiche locali disponibili sul territorio, riducono la dipendenza energetica dall'estero e creano nel contempo nuova occupazione". Solo se si tramuterà la disavventura in opportunità, ovvero se "si riuscirà a dare questo respiro e questi contenuti alla discussione sull'energia, che la notte di buio ha alimentato, sarà possibile... cominciare ad affrontare le grandi sfide che la questione dell'energia propone: la pace, la sua disponibilità per tutti i popoli e il governo del clima".

Da Internet: iniziative in favore delle persone cieche

Solidarietà per "l'Africa senza vista"

L'Organizzazione Mondiale per la Sanità (OMS) ha lanciato il progetto "Vision2020" per debellare le cause della cecità nei paesi poveri. Secondo le stime dell'OMS, dei 45 milioni di ciechi esistenti al mondo, il 90% vive nelle realtà più arretrate. Ogni anno almeno 7 milioni di persone perdono la vista a causa di infezioni provocate da malnutrizione, cattive condizioni igieniche, carenza di cure e farmaci adeguati. In Africa, dove c'è un oculista ogni 500 mila abitanti, il dramma ha i contorni di una vera e propria emergenza sanitaria, per patologie endemiche che sarebbero curabili. Con il buio spesso comincia una vita di emarginazione e sofferenze: i ciechi sono creduti vittime della cattiva sorte e allontanati dalla comunità locale. L'ambiziosa campagna dell'OMS è stata presentata a Padova in un convegno intitolato "La cecità evitabile" e potrà essere realizzata solo se la comunità internazionale investirà più fondi in programmi di prevenzione e cura.

"Un cieco che vive nel Sud del mondo è praticamente un condannato a morte" - dicono le associazioni laiche (www.amref.it) e cristiane (www.cbmit.org) - mentre "nell'80% dei casi la cecità può essere evitata con poca spesa" ed è comunque possibile aiutare le piccole cooperative create e gestite dagli stessi non vedenti per imparare a vincere la sfida con il buio, la miseria e l'ignoranza.

Nuova tecnologia spaziale per il "navigatore personale"

Quanto prima verrà testato, nell'ambito di un progetto che l'Agenzia Spaziale Europea

(ESA) ha esposto nel suo sito (www.esa.int), un nuovo strumento di navigazione che aiuterà le persone prive di vista a trovare il percorso per le strade delle città. Lo strumento portatile incorpora nel navigatore personale le nuove tecnologie satellitari di navigazione recentemente provate dall'Organizzazione Nazionale dei Ciechi Spagnoli.

L'attuale sistema di navigazione non è abbastanza accurato: a causa degli alti edifici, la stima della posizione può variare di 30-40 metri. L'ESA ha sviluppato una tecnologia complementare che diffonde il segnale in tempo reale su Internet.

Il navigatore personale *Tormes* aggiornato sarà in grado di localizzare la posizione dell'utente con accuratezza molto migliore: basandosi sulla piattaforma *Sonobril*, che comprende una tavola braille e un sintetizzatore vocale, informerà gli utenti non solo sulla loro posizione, ma anche sul percorso, proprio come può fare una persona vedente utilizzando una mappa. Comunque, le possibilità sono legate alla rapida evoluzione di *Galileo*, il sistema europeo di navigazione satellitare volante, che consiste di 30 satelliti in orbita più un insieme di stazioni a terra.

Percorso illustrato in braille nel Parco di Marina di Ravenna

Dal sito "PressVisione" (www.comune.venezia.it) si apprende che tra gli stupendi pini del Parco di Marina di Ravenna, non lontano da Rimini, è nata un'idea che permetterà di godere di un breve e agevole percorso perfettamente attrezzato, usufruendo di cartelli scritti in braille (come già avviene altrove, per esempio a Sabaudia

nel Parco del Circeo), per immergersi tra indimenticabili sensazioni olfattive (profumi e aromi penetranti, tipici della macchia mediterranea) e uditive (fruscii e delicati cinguettii, impossibili da cogliere nei clamori dell'affollata riviera romagnola). Un percorso fruibile da tutti, più e meno giovani, anche perché dotato di confortevoli panche, pronte ad accogliere chi fosse stanco di passeggiare con un sereno abbraccio di riposante freschezza, all'ombra dei pini secolari.

Un convegno per l'educazione dei minorati della vista

Sono in rete (www.bibciechi.it) gli atti del seminario svoltosi a Chianciano Terme il 29 marzo sulle "attività integrative extra e parascolastiche" per i bambini non vedenti, già pubblicati sulla rivista *Tifologia per l'integrazione* della Biblioteca Italiana per i Ciechi "Regina Margherita". Il convegno, partendo dall'insegnamento del grande educatore cieco Augusto Romagnoli, secondo il quale i bambini non vedenti sono come "un fiore di serra che necessita di cure particolari" (infatti "è più facile insegnare loro a leggere, scrivere e far di conto... mentre è molto più difficile insegnare loro quelle cose in cui gli altri bambini devono essere tenuti a freno, cioè a giocare, muoversi, orientarsi"), si è occupato delle proposte per coinvolgere e rafforzare le famiglie, insieme alle associazioni, alle istituzioni, agli Enti territoriali, in una serie di attività che vanno dal teatro alla musica, dal lavoro ai campi scuola e allo sport, compresi il tiro con l'arco e i corsi subacquei.

Il colonnello Battaglini pellegrino a San Donà di Piave

di Marino Perissinotto e Antonio Marin

Adolfo Battaglini, classe 1918, è stato un ufficiale dell'Esercito. Volontario di guerra, durante il secondo conflitto mondiale ha combattuto in Albania e in Grecia; nel 1943 era a Creta dove, alla resa dell'8 settembre, fu catturato dai tedeschi. Seguirono due anni di prigionia, fame e picchi, passati in campi di concentramento situati in Germania e in Polonia, vicino ad Auschwitz. Alla fine del conflitto Battaglini proseguì nella sua carriera, sino a raggiungere il grado di colonnello. Poi, improvvisamente, la sua vita cambiò: per una patologia riconosciuta dipendente da causa di servizio perse la vista ed entrò nelle file dei Ciechi di guerra. Ha rappresentato l'AICG in Puglia sino alla costituzione del Comitato (poi Consiglio) interregionale Puglia e Basilicata, di cui è stato Presidente. Tuttora, a 85 anni, è consigliere nazionale dell'associazione.

Nel primo mattino del 9 ottobre il colonnello è arrivato in treno a San Donà di Piave sin da Bari, città ove risiede. Ha affrontato questo viaggio per adempiere a un voto, per lui sacro, come uomo e soldato: quello di deporre un fiore sul Monumento che - unico in Italia e secondo in Europa - onora e ricorda i Ciechi di guerra, e di lanciarne un altro nel fiume Piave che, per lui e molti altri, è il Sacro Fiume.

Non si è riposato che qualche istante, il vecchio soldato. Ad accogliere lui e il suo giovane accompagnatore volontario c'erano il consigliere comunale e Presidente del Comitato d'intesa tra le Associazioni combattentistiche e d'Arma, cav.



Il colonnello **Battaglini** depone una rosa sul **Monumento ai Ciechi di guerra**



Il colonnello bacia il **Ponte degli Alpini** di Bassano del Grappa.

Ennio Mazzon, il prof. **Claudio Caldo** dell'AICG e il maestro ideatore del Monumento (che ora compare in copertina di questa rivista). Adolfo Battaglini ha quindi compiuto il suo pellegrinaggio. Le sue dita si sono sostituite agli occhi per sentire, leggere, quasi vedere le opere e i luoghi. La commozione, pur governata dall'educazione e dal carattere, è stata accresciuta alla scoperta che in San Donà esiste anche un monumento che onora i volontari di guerra.

Il vecchio soldato, giunto infine alle sponde del Piave, nell'immergere le dita nelle sue acque, nel lanciarvi una rosa, non è riuscito a trattenere un istante di struggimento. Il rito interiore, celebrato nel silenzio, si è chiuso così, con la lacrima subito nascosta, sfuggita dagli occhi del vecchio grande invalido cieco di guerra. Il quale ha poi proseguito sino a Bassano del Grappa, ove s'è inginocchiato sul famoso Ponte degli Alpini, lanciando anche nel Brenta una rosa rossa. Intende poi recarsi in un prossimo viaggio a Trento, presso il Castello del Buon Con-



Il lancio della rosa nelle acque del **Piave**.

siglio ove fu impiccato Cesare Battisti.

Antonio Rampazzo, Presidente del Consiglio interregionale Nord Italia, ha incaricato il prof. Claudio Caldo di organizzare la realizzazione del voto e curare l'accoglienza, di cui si è assunto l'onere il Comitato di intesa. Pur avendo ospitato il colon-

nello nella sua abitazione, non ha potuto essere presente a San Donà perché impegnato in un incontro con il Presidente della Repubblica a Rovigo, dopo che il Capo dello Stato aveva reso omaggio alle vittime del Vajont, nel quarantesimo anniversario di quella immane tragedia. Ma ci ha consegnato una commossa lettera nella quale il colonnello, "ancora sotto l'emozione provata durante la visita ai luoghi sacri della Patria", ringrazia di vero cuore per la capillare organizzazione e lo prega di ringraziare tutti coloro che lo hanno accolto con simpatia: "in particolare i fratelli Claudio e **Gioacchino Caldo**, i quali mi hanno seguito ovunque, il vigile **Perissinotto**, ideatore del Monumento, e **Antonio Marin**, che insieme alla sua gentile signora mi ha fatto bagnare il piede nelle acque del Piave".

"Tu - scrive il colonnello - hai saputo tramutare il mio desiderio in un voto che ho adempiuto e che purtroppo sarà irripetibile, data la mia età avanzata, portandomi questo ricordo fino alla morte", cioè, gli auguriamo, tra molti anni ancora.

L'assemblea dei soci di Puglia e Basilicata

Il 15 maggio si è svolta a Matera, presso lo studio legale del Vice Presidente del consiglio interregionale AICG avvocato Mario Gagliardi, l'Assemblea ordinaria dei soci della Puglia e della Basilicata, i quali, nonostante i decessi, sono aumentati a 25. Era presente il Vice Presidente nazionale avvocato Giovanni Palmili, che ha assunto la presidenza dei lavori. La relazione di programma e finanziaria, aperta con l'omaggio agli amici scomparsi Gravili, Cervelli, Fanelli e Ricciardi, è stata svolta dal Presidente prof. Luigi Racanelli, il quale si è dilungato in particolare sulle attività svolte dal Consiglio interregionale. Queste hanno avuto l'obiettivo di: a) fornire ai soci una maggior quantità e una migliore qualità di servizi; b) favorire il conseguimento dell'autonomia personale dei soci, ai quali sono stati offerti - tra l'altro - un radioregistratore, audiocassette informative, euroconvertitore parlante e cashrest braille per riconoscere le monete, una guida alle facilitazioni fiscali per i disabili; c) offrire occasioni di amicizia e di "incontri/vacanze" per prevenire il rischio di "depressione da solitudine". L'assemblea ha apprezzato tali attività approvando la relazione all'unanimità.

Di nuovo sulla neve a Villabassa (BZ)

Anche per il 2004 il Consiglio Nord Italia AICG organizza il soggiorno invernale a Villabassa, articolato in tre periodi, rispettivamente di 15, 10 e 7 giorni a partire dal 31 gennaio, dal 4 febbraio e dal 7 fino al 14 febbraio. Il prezzo, escluse le bevande, è di 46 euro giornalieri a persona in camera doppia, 50 euro in camera singola. La prenotazione, con l'anticipo di 60 euro a mezzo vaglia per ogni singolo partecipante, dovrà indicare il periodo e il tipo di stanza desiderati e dovrà essere inviata entro il 20 dicembre all'Hotel Bachmann, via Dante 46, 39039 Villabassa (Bolzano). Si prega darne comunicazione anche al Consiglio Nord Italia, che dal 4 febbraio garantirà istruttori di sci e per tutto il soggiorno simpatici divertimenti, fino alla cerimonia del 13 febbraio con la premiazione degli sciatori e dei giocatori di scopone. Ritroviamoci dunque a rinnovare sulla neve un felice rapporto di amicizia.

Il Presidente
del Consiglio Nord Italia
Antonio Rampazzo

Ricordo del socio Costantino Murineddu

di Salvatore Podda

Un grave lutto ha colpito, una volta di più, i ciechi di guerra della Sardegna: il 28 luglio è morto, quando non aveva ancora compiuto i settant'anni, il socio Costantino Murineddu.

L'amico scomparso mi aveva assicurato la sua partecipazione all'Assemblea regionale del 7 giugno. La mancata partecipazione ai nostri lavori mi indusse a telefonare: la famiglia mi disse che qualche giorno prima era stato sottoposto a un difficile intervento chirurgico. L'esito, purtroppo, a breve distanza si è rivelato fatale: il grave male che lo aveva assalito rapidamente lo ha portato alla morte.

Costantino Murineddu è stato anche dirigente dell'associazione negli anni Ottanta. Successivamente, però, a causa di malintesi, polemizzò a lungo nei confronti dell'AICG Sardegna, restandone fuori per diversi anni. Il suo interesse per i problemi della categoria non è però venuto meno, tanto è vero che i contatti con altri amici ciechi di guerra sparsi in varie regioni sono continuati assidui. Finalmente i malintesi con i compagni della sua regione a un certo punto sono stati chiariti e si è riscritto al suo naturale consiglio regionale.

Alla notizia della sua scomparsa, l'associazione ha provveduto a esprimere il cordoglio della categoria alla famiglia. Ai funerali, che si sono svolti a Sorso, suo paese natale, hanno partecipato il presidente e alcuni soci. In quella occasione abbiamo avuto modo di fare di persona le condoglianze alla vedova e ai cinque figli. Ciao Costantino, i tuoi amici della Sardegna ti ricorderanno a lungo.

Calendario chiamata alle armi anno 2004

Aeronautica

1° scaglione	2 gennaio
2° scaglione	9 febbraio
3° scaglione	8 marzo
4° scaglione	5 aprile
5° scaglione	3 maggio
6° scaglione	31 maggio
7° scaglione	28 giugno
8° scaglione	2 agosto
9° scaglione	30 agosto
10° scaglione	27 settembre
11° scaglione	25 ottobre
12° scaglione	22 novembre

Esercito

1° scaglione	21 gennaio
2° scaglione	18 febbraio
3° scaglione	17 marzo
4° scaglione	14 aprile
5° scaglione	19 maggio
6° scaglione	16 giugno
7° scaglione	14 luglio
8° scaglione	18 agosto
9° scaglione	15 settembre
10° scaglione	13 ottobre
11° scaglione	10 novembre
12° scaglione	9 dicembre

L'INCONTRO • Bimestrale dell'Associazione Italiana Ciechi di Guerra • Onlus
Anno XXI • n. 5 • Luglio-Ottobre 2003

Direttore: Comm. Italo Frioni
Direttore responsabile non-profit:
Lorenzo Grassi
Progetto grafico e impaginazione:
Maria Luisa Battiato

Redazione: Via Castelfidardo, 8 • 00185 Roma
Tel. 06483460 • Fax 064820449
e-mail: aicg.roma@tiscali.it
<http://www.aicg.freeweb.org>
<http://www.aiciechiguerra.it> (in attivazione)

Finito di stampare nel mese di novembre 2003
dalla Tipolitografia Abilgraph srl
00159 Roma • Via Pietro Ottoboni, 11
Tel. 064393933

Comitato di redazione:
Antonio Marin, Antonio Poeta, Attilio Princiotta,
Gianni Grassi

C/C Postale n. 78747003
C/C Bancario n. 14770 • BNL Agenzia 11 Roma



PELEGRINAGGIO NAZIONALE ALL'ORTIGARA

13 luglio 2003

Il 13 luglio si è svolta la cerimonia commemorativa delle vittime del Monte Ortigara, che viene celebrata ogni anno. Un evento indimenticabile in un luogo suggestivo e impervio. Alla semplice e commovente manifestazione, con i numerosi vessilli e gagliardetti delle altre associazioni c'era anche il tricolore dell'A.I.C.G. del Nord-Italia, il cui alfiere è stato il soldato Mario Bardelli, accompagnatore del Presidente Antonio Rampazzo. L'accoglienza riservata all'A.I.C.G. è stata molto cordiale e fraterna da parte delle numerosissime Penne Nere. Particolarmente emozionante è stata la lettura della lettera-testamento indirizzata ai genitori alla vigilia della grande battaglia dell'Ortigara, nel giugno 1917, dal ventenne tenente degli alpini Adolfo Ferrero, Medaglia d'argento al valor militare, che in quella leggendaria epopea trovò eroica morte il 19 giugno e le cui gloriose spoglie riposano nel Sacrario Militare di Asiago, accanto a quelle di circa 60.000 Caduti della guerra 1915-18. Nella lettera, il cui originale è esposto nel Museo del Sacrario di Asiago, si leggono espressioni indimenticabili che possiamo sintetizzare in questa frase: "Un figlio morto in guerra non è mai morto".